

L'INVISIBILE DITTATURA

La dittatura esprime un potere assoluto, senza vincoli e senza limiti. Può essere in capo ad un singolo o ad un gruppo ristretto. Nella storia moderna e contemporanea, l'abbiamo conosciuta come tirannide, assolutismo, cesarismo e totalitarismo. Oggi, pur respirando un pensiero prevalente che manifesta maggior credito a ciò che nell'esperienza umana si può "vedere e misurare", di contro ci siamo anche abituati ad un mondo virtuale, fluttuante e quasi immateriale. Siamo poi avvezzi a prendere ordini da un sistema fatto di interessi sovranazionali, difficilmente verificabili da un singolo cittadino, da confraternite di scienziati, le cui sentenze sono inappellabili, e da un meccanismo completamente spersonalizzato, senza reali responsabilità, quale è la burocrazia. Tanto che governare in uno Stato, sembra essere diventato un esercizio di mero bilanciamento tra queste tre fonti di potere. Ora, apparentemente dal nulla, senza storia e senza luogo, ecco sorgere un nuovo astro nel firmamento della dittatura, molto più di un perfetto "Principe" di machiavellica memoria. Il novello "Delfino" pare proprio rispondere perfettamente ai tre poteri, riunendoli eccezionalmente tutti insieme e con una velocità tale da lasciare di stucco anche i più abili camaleonti. Anche il nome popolare l'ha riconosciuto nella sua celestiale regalità, apponendo il termine corona alla sua sibillina natura. Ecco, quindi, il celeberrimo "Coronavirus". In poco tempo si è imposto a livello globale, prendendo le prime pagine di giornali e notiziari, riempiendo salotti di discussione e facendo fiorire multiformi riflessioni sui social. Spaventati e disorientati, da tanta potenza dell'invisibile, abbiamo volentieri consegnato fondamentali libertà alla famosa triade di potere. La speranza è stata riposta nella fiducia di essere ben difesi e garantiti, di racchiudere questa vita di trincea in una brutta parentesi, di uscirne liberi e vincitori. All'apparenza, il motto: "L'unione fa la forza", sembra rimanere intatto nella sua valenza simbolica e nella sua forza pratica. Peccato che il Coronavirus ci costringa tendenzialmente all'isolamento o, quanto meno, ad una fastidiosa distanza, a cui non eravamo di certo abituati. Anzi, da cui desideriamo legittimamente liberarci ben presto. Ci manca l'esperienza corporea, mentre viene molto sottovalutata quella spirituale. Sì, perché la dittatura invisibile ci ha convinti che i beni supremi sono quelli materiali, primi ed irrinunciabili. Per il resto, quando si potrà e sempre con mille attenzioni... Mai si era normato su quali fossero gli affetti più intimi da visitare. Mai si era impedito di stare vicino, o quantomeno più vicino, ad un caro sul letto di morte. Mai avevamo assistito a tali limitazioni della ritualità del commiato funebre, tanto da renderla più che insoddisfacente, quasi inutile. Mai si era visto che un sistema sanitario moderno finisse per curare un'unica malattia, lasciando perdere l'ampio spettro rimanente. Mai come oggi, si è capito dai fatti, non dalle parole, certo, che i vecchi, i bambini e i disabili valgono veramente poco, sono alla fine cittadini di serie "B". L'astro nascente della dittatura invisibile, fino ad ora, si è reso imprevedibile: squadre di esperti, con finanziamenti da capogiro, gli danno la caccia. Ma... La sua cattura sembra così lontana, da apparire solo un'ipotesi di desiderio. Eppure, nessun capo occulto, può rimanere tale senza coperture da parte di molti fiancheggiatori; come nessun dittatore può esercitare il suo potere, senza appoggio di parecchi amici, pronti a spartire il bottino a tempo debito. Se tutti fossero davvero nemici, il solitario dittatore non sarebbe mai salito sulla biga, trascinata dai tre cavalli del potere. Invece, almeno così ci raccontano i novelli cantastorie, di questa "Primula rossa" noi conosciamo solo i nemici... Bisogna avere una vista riposata e guardinga per poter discernere le pecore dai lupi travestiti da agnelli. Solitamente, un impero si erge sulla paura, sia rivolta ad un nemico esterno, che ad un capro espiatorio interno. La paura costringe a perdere lucidità, a fidarsi senza garanzie del primo salvatore che calca il palcoscenico della liberazione. Poi, ci sono le notizie che scorrono tutte nella stessa direzione, ripetono gli stessi termini e convincono delle stesse verità. Infine, servono anche momenti di alleggerimento comune (panem et circenses), attraverso mance, bonus, promesse e ostentati inni di gloria (passata e futura). E tutto questo, perfettamente unito ad arte, non tanto dal senso di una ragione, ma da un'affettività epidermica incline alla lacrima facile, cangiante e mutevole ad ogni capricciosa inversione di vento. Forse, è giunto il momento di non accontentarsi di guardare il dito dei tanto blasonati "maestri" contemporanei; forse, bisogna saper ancora contemplare la luna!

Giorgio Comini